



«Quaderni» della Sezione di Italiano  
dell'Università di Losanna

*Comitato scientifico*

Mario Barengi, Università di Milano-Bicocca  
Giulia Raboni, Università degli Studi di Parma  
Alfredo Stussi, Scuola Normale Superiore, Pisa

Noah Marioni ha collaborato alla redazione del volume.

«Quaderni» is a Peer-Reviewed Publication.

«Quaderni» è una pubblicazione con revisione paritaria.

Testi a fronte  
Traduzioni poetiche  
dentro e fuori il Novecento

a cura di  
Natalia Proserpi e Gianluigi Simonetti

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Il volume raccoglie gli atti delle giornate di studio svoltesi a Losanna  
nei giorni 5-6 maggio 2022

Il volume è pubblicato grazie a un contributo di

*Unil*

UNIL | Université de Lausanne

Faculté des lettres

© Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messagerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676753-0

## *Sommario del volume*

- I FRANCO BUFFONI  
Per una teoria della traduzione poetica
- Parte prima. Poeti tradotti e poeti traduttori
- 7 FEDERICA BARBONI  
Baudelaire tradotto dai poeti: *À une passante* nel Novecento
- 21 MONICA RITA BEDANA  
La colomba in lotta col leopardo: Giorgio Caproni traduttore di Federico García Lorca
- 31 ROBERTO DEIDIER  
*La vita... è ricordarsi di un risveglio*. Una lettura e due traduzioni in francese
- 43 NATALIA PROSERPI  
*Ricco e strano*. Giudici traduttore e poeta
- Parte seconda. Riflettere sulla traduzione di poesia
- 63 FABIO SCOTTO  
Tradurre Yves Bonnefoy: riscrivere la presenza
- 77 PIETRO TARAVACCI  
Per ridire il canto: note sulla traduzione poetica
- 97 CLAUDIO GIUNTA  
Tradurre e commentare Larkin
- 125 Indice dei nomi



## Per una teoria della traduzione poetica

FRANCO BUFFONI

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Vorrei anzitutto porre in luce perché il concetto di intraducibilità è incompatibile con una moderna concezione della traduzione letteraria. Di intraducibilità, nella prima metà del secolo scorso, pur se da sponde opposte, parlarono sia Benedetto Croce sia Roman Jakobson, con particolare riferimento al testo poetico: il primo definendo “ineffabile” la poesia e traendo la conclusione che l’ineffabile è per sua natura intraducibile; il secondo imponendo una visione di decodifica del testo di partenza con ricodifica nel testo d’arrivo che escludeva *tout court* l’opzione-poesia (se non nei termini della ricreazione di un *pun*).

L’estetica italiana del secondo Novecento, in particolare nelle sue correnti fenomenologiche e neo-fenomenologiche – da Anceschi a Formaggio a Mattioli – memore della lezione di Banfi, ha ampiamente dimostrato la sterilità di tali posizioni teoriche, permettendo a noi oggi di catalogare con serenità nel novero delle difficoltà transculturali, brani e passi poetici tradizionalmente citati come esempi di intraducibilità.

Ferma restando la necessità di coniugare i concetti di poetica e intertestualità, avantesto, ritmo e movimento del linguaggio nel tempo.

Perché, con *Mind* si intende la stessa cosa che con *Geist* e con *Esprit*? *Pravda* significa ‘Giustizia’ o ‘Verità’? Che cosa accade quando si traduce *Mimesis* con ‘Imitazione’?

«Io mi domando», si chiedeva Céline nella lettera a M. Hindus del 15 maggio 1947, «in che cosa mi paragonino a Henry Miller, che è tradotto?, mentre invece tutto sta nell’intimità della lingua! per non parlare della resa emotiva dello stile...».

Lo stile, per Céline, era dunque “intraducibile”, come – per Croce, per l’appunto – era “intraducibile” la poesia. Sono posizioni che, facendo leva sul presupposto della unicità e irriproducibilità dell’opera d’arte, giungono a negare la traducibilità del testo poetico. Tali concezioni sono l’espressione di un idealismo oggi particolarmente inattuale, contro il quale l’estetica italiana di impianto neofenomenologico si è battuta (direi, vittoriosamente) partendo dalla constatazione che le dicotomie (fedele/infedele; fedele alla

<franco.buffoni@gmail.com>

*Testi a fronte*, a cura di N. Proserpi e G. Simonetti, Pisa, ETS, 2024, pp. 1-4

lettera/fedele allo spirito; *ut orator/ut interpres; verbum/sensus*; “traductions des poètes”/“traductions des professeurs”) – da Cicerone a Mounin – inevitabilmente portano a una situazione di *impasse*, configurando, da una parte, l’intraducibilità dello “stile” e dell’“ineffabile” poetico, e dall’altra la convinzione che sia trasmissibile soltanto un contenuto.

Naturalmente il fatto che sia trasmissibile *soltanto* un contenuto è una pura astrazione, ma è dove si giunge partendo sia da presupposti “idealistici”, sia da presupposti “formalistici”.

Non mi pare che la situazione dicotomica di *impasse* muti analizzando successive *quérelle*, come quella tra Meschonnic e Ladmiral, *alias* tra *sourciers* e *ciblistes*, o tra una tendenza naturalizzante – “target-oriented” – che spingerebbe il testo verso il lettore straniero “naturalizzandoglielo”; e una tendenza estraniante – “source-oriented” – che trascinerebbe il lettore straniero verso il testo. Secondo questa impostazione, lo scontro tra scuole traduttologiche somiglierebbe a quello in atto nel mondo del restauro: farlo vedere il più possibile, o nascondere il più possibile.

Se si prescinde dalla simpatia che certe definizioni possono più di altre suscitare, credo sia chiaro che – proseguendo con una impostazione dicotomica – si aggiungono soltanto nuove coppie – come addomesticamento/straniamento, visibilità/invisibilità, violabilità/inviolabilità a quelle da secoli esistenti: libertà/fedeltà, tradimento/aderenza, scorrevolezza/letteralità. Come avviene con Lawrence Venuti, autore di *The Translator’s Invisibility*, malgrado sia senz’altro di alto livello il suo costante riferimento a Schleiermacher e alla scuola ermeneutica novecentesca che a lui si ispira.

“Come riprodurre, allora, lo stile?” Il nocciolo del problema, a mio avviso, sta proprio nel verbo usato per porre la domanda: riprodurre. Perché la traduzione letteraria non può ridursi concettualmente a una operazione di riproduzione; essa dovrebbe piuttosto essere considerata come un processo, che vede muoversi nel tempo e – possibilmente – fiorire e rifiorire, non “originale” e “copia”, ma due testi forniti entrambi di dignità artistica.

Uno studio fondamentale a riguardo è *Sprachbewegung, Il movimento del linguaggio* di Friedmar Apel. Il concetto di “movimento” del linguaggio nasce dalla necessità di guardare nelle profondità della lingua cosiddetta di partenza prima di accingersi a tradurre un testo letterario. L’idea è comunemente accettata per la cosiddetta lingua di arrivo. Nessuno infatti mette in dubbio la necessità di ritradurre costantemente i classici per adeguarli alle trasformazioni che la lingua continua a subire. Il testo cosiddetto di partenza, invece, è solitamente considerato come un monumento immobile nel tempo, marmoreo, inossidabile. Eppure anch’esso è in movimento nel tempo, perché in movimento nel tempo sono – semanticamente – le parole di cui è composto; in costante mutamento sono le strutture sintattiche e grammaticali, e così via.



In sostanza si propone di considerare il testo letterario classico o moderno da tradurre non come un rigido scoglio immobile nel mare, bensì come una piattaforma galleggiante, dove chi traduce opera sul corpo vivo dell'opera, ma l'opera stessa è in costante trasformazione o, per l'appunto, in movimento nel tempo. In questa ottica, la dignità estetica della traduzione appare come il frutto di un incontro tra pari destinato a far cadere le tradizionali coppie dicotomiche, in quanto mirato a togliere ogni rigidità all'atto traduttivo, fornendo al suo prodotto una intrinseca dignità autonoma di testo. Un principio già anticipato da Blanchot attraverso l'immagine della «Solenne deriva delle opere letterarie».

Si potrebbe persino affermare che il movimento nel tempo, in questo processo di traduzione letteraria, possa avere inizio prima ancora della redazione della stesura "definitiva" dell'"originale", allorché al traduttore è possibile accedere anche all'avantesto (cioè a tutti quei documenti da cui il testo "definitivo" prende forma), impadronendosi così del percorso di crescita, di germinazione, del testo nelle sue varie fasi. A riguardo Pareyson parla di «formatività» del testo; un poeta potrebbe parlare di "adesione simpatetica", da parte del traduttore, non tanto al testo finito e compiuto, quanto alla miriade di cellule emotive che lo hanno reso possibile.

Il testo, dunque, si muove verso il futuro all'interno delle incrostazioni della lingua, ma anche verso il passato se si tiene conto degli avantesti. Si pensi agli ottantamila foglietti da cui provengono le quattrocento pagine del *Voyage au bout de la nuit* di Céline, alle *Epifanie* da cui discende il *Portrait of the Artist as a Young Man* di Joyce, ai *Cahiers* su cui si forma la *Recherche...* E questo nella consapevolezza della stratificazione delle lingue storiche. Un concetto che Bianciardi esemplifica con chiarezza "architetonica" all'inizio della *Vita agra*, allorché descrive il palazzo della biblioteca di Grosseto. Che in precedenza era stata casa insegnante dei compagni di Gesù, e prima ancora prepositura degli Umiliati, e alle origini Braida del Guercio...

Trasferendo al linguaggio questa descrizione si ottiene l'effetto-diodo, come osservando dall'alto una pila accatastata ma trasparente di strati fonetici e semantici.

In estrema sintesi, dunque, la proposta per una teoria della traduzione letteraria consiste nella considerazione unitaria di due grandi tradizioni traduttologiche: quella estetica e quella linguistico-teorica. Insieme a costituire l'ossatura della traduttologia contemporanea. In un processo che può svilupparsi armonicamente attraverso l'interazione dei cinque fondamentali concetti: di ritmo, di avantesto, di intertestualità, di poetica e di movimento del linguaggio nel tempo.

*Bibliografia essenziale*

- La traduzione del testo poetico*, Atti del Convegno, Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparete dell'Istituto Universitario di Bergamo, 3-5 marzo 1988, a cura di F. Buffoni, Milano, Guerini e Associati, 1989 (II ed. accresciuta Milano, Marcos y Marcos, 2004; III ed. accresciuta *La traduzione del testo poetico tra XX e XXI secolo*, Novara, Interlinea, 2021).
- Ritmologia*, Atti del Convegno "Il ritmo del linguaggio. Poesia e traduzione", Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparete, Università di Cassino, 22-24 marzo 2000, a cura di F. Buffoni, Milano, Marcos y Marcos, 2002.
- Traduttologia: la teoria della traduzione letteraria*, 2 voll., a cura di F. Buffoni, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Poligrafico Zecca dello Stato, 2005.
- Friedmar Apel, *Il manuale del traduttore letterario*, traduzione di G. Rovagnati, Milano, Guerini e Associati, 1993 (ed. originale 1983).
- Friedmar Apel, *Il movimento del linguaggio*, traduzione di R. Novello, Milano, Marcos y Marcos, 1997 (ed. originale 1982).
- Franco Buffoni, *Con il testo a fronte. Indagine sul tradurre e sull'essere tradotti*, Novara, Interlinea, 2007 (II ed. accresciuta 2016).
- Franco Buffoni, *Gli strumenti della poesia. Manuale e diario di poetica*, Novara, Interlinea, 2020.
- Gianfranco Folena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991 (I ed. Lint, 1973).
- Jean-René Ladmiral, *Traduire: théorèmes pour la traduction*, Paris, Payot, 1979.
- Emilio Mattioli, *Contributi alla teoria della traduzione letteraria*, Palermo, Aesthetica, 1993.
- Henri Meschonnic, *Critique du rythme. Anthropologie historique du langage*, Lagrasse, Verdier, 1982.
- Henri Meschonnic, Gérard Dessons, *Traité du rythme. Des vers et des proses*, Paris, Dunod, 1998.
- Georges Mounin, *Les problèmes théoriques de la traduction*, Paris, Gallimard, 1963.
- George Steiner, *Dopo Babele*, traduzione di R. Bianchi, Firenze, Sansoni, 1975 (II ed. rivista da C. Béguin, Milano, Garzanti, 1992).
- Lawrence Venuti, *L'invisibilità del traduttore*, traduzione di M. Guglielmi, Roma, Armandò, 1999 (ed. originale *The Translator's Invisibility* 1995).



Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di marzo 2024